

Prezzo di Associazione

Udine e Salisburghese	L. 20
Semestrale	L. 11
Trimestrale	L. 6
Mese	L. 3
Estero: anno	L. 25
Semestrale	L. 17
Trimestrale	L. 9
Le associazioni non dicono il loro nome.	L. 10
Una copia fa tutto il Regno costituisce L. 5.	

Una copia fa tutto il Regno costituisce L. 5.

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50.
La terza pagina dopo la prima cent. 50.
ogni pagina cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli articoli ripetuti si paghi rincaro di prezzo.
Si pubblica tutta la storia tranne i fatti. — I manoscritti non vi restituiscono, — fattore a pagamento non affrancati si restituiscono.

Il Cittadino Italiano

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale c. in via dei Corchi, N. 28, Udine.

I pellegrini italiani al Vaticano

Mentre la Cristianità si dispone a celebrare per la settima volta¹ il Centenario del gran Pellegrinaggio di Assisi, l'Italia che ebbe la invidiabile ventura di avergli dato i natali e di custodirne la preziosa spoglia mortale, non poteva non prendere una parte speciale a questa secolare festa non poteva non inviare i suoi migliori figli dalle sue cento città a venerare in più pellegrinaggio il sepolcro del santo Poverello e ad ispirarsi a quelle vere virtù cristiane di cui sventuratamente la società umana va sempre più perdendo l'idea.

Il Consiglio della Società della Gioventù Cattolica Italiana mandava portando ad effetto questo nobile divisamento, col promuovere questo pellegrinaggio, che ha per doppia meta Roma che accoglie la Tomba del Principe degli Apostoli e Assisi che venera il sepolcro del grande Apostolo dell'Italia nostra.

Alle 8 ant. di mercoledì tutti i pellegrini convenivano nella maestosa Basilica Vaticana, e riuniti presso l'altare della Cattedra, dopo aver cantato il Miserere, assistevano all'Incoronato Sacrificio neostandosi tutti alla Mensa Eucaristica.

Ringraziato di poi l'Altissimo coll'Inno Ambrosiano, visitavano i sotterranei della Basilica, e pochi movevano al Palazzo Apostolico del Vaticano e si adunavano nella Sala Ducale, ove il Sommo Pontefice Leone XIII li ammetteva a solenne ricevimento.

Ai gradini del trono pontificio era schierato il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana insieme al Presidente e Soci del Circolo di San Pietro in Roma i quali con tanto astuziosa cura attendono a far degno ricevimento ai pellegrini che da ogni nazione da più anni convergono in questa metropoli del Cristianesimo.

La grande aula era gremita de rappresentanti i Cirelli della Società della Gio-

ventù Cattolica Italiana, alcuni dei quali appartenenti alle città di Milano innanzitutto i loro ricchi ed eleganti vessilli, e di coloro che prendono parte al duplice pellegrinaggio nel quale sono rappresentate le seguenti Diocesi: Arezzo, Adria, Astreale, Bologna, Brescia, Barri delle Puglie, Barletta, Bagnorea, Cesena, Chieti, Carpignano, Cenada, Ferentino, Faenza, Genova, Quastolla, Iurea, Leonessa, Milano, Mantova, Massa marittima, Nuoro, Nicchia, Orte, Padova, Pescia, Pistoia, Palermo, Parma, Piacenza, Palestina, Poggio Mirto, Ravenna, Rimini, Savona e Noli, Sorrento, Squillace, Senigallia, Sulmona, Torino, Trivento, Treviso, Tivoli, Terni, Udine, Ugento, Venezia, Vitorbo, Vicenza etc. etc.

Alle 12 meridiano la Santità di Nostro Signore faceva ingresso, in mezzo ad uno scoppio di entusiastici evviva, nella Sala Ducale, seguita dalla Sua nobile Corte e dagli Emi. e Rmi. Signori Cardinai Di Pietro, Sacconi, Monaco Lavallette, Ledochowski, Serafini, Parocchi, Nina, Jacobini Ludovico, Sanguigni, Russi, Martelli, Ricci-Paracchiani e Lasagni, nonché da parecchi Vescovi e Prelati.

Assisa in trono Sua Santità, ed avendo gli Emi. e Rmi. Signori Cardinai preso posto su seggi che a quella facevano corona, il sig. prof. Augusto Persichetti Presidente della Gioventù Cattolica Italiana leggeva alla sovrana presenza il seguente indirizzo:

Beatissimo Padre,

Ai recenti dolori che amareggiarono l'animo vostro, o Beatissimo Padre, noi pellegrini italiani procurammo di recar lieve conforto, proclamando innanzi alla vostra augusta presenza, che quella fado ci anima di cui Voi siete l'Infallibile Maestro!

Colore che insieme col nome cristiano oltraggiano la verità e la giustizia, traendo partito da ogni storico ricordo, osano lanciare ai Romani Pontifici e ai cattolici d'Italia la stolta accesa di nemici della patria e di qualunque civile progresso. E sia che festeggino la memoria di deplorevoli fatti di sangue e atrocità vendette

popolari, sia che menino in trionfo per le vie di questa Roma, monumento di fede cattolica, l'effigie di un nemico acerbo della Chiesa, sia che inneggino a chi rivolga al Vicario di Cristo furore spargendo sciemi e opprimere la patria, i loro biechi pensieri, e le frasi bugiarde avvertano come strali a ferire la prima gloria d'Italia, il Paese, e disreditare quell'amore che noi cattolici italiani nutriamo vivissimo per la patria nostra. Ma no! non sarà tta noi la patria chi non riconosce che la storia, la grandezza d'Italia, lo splendore delle arti, delle scienze e della civiltà che da lei risulta sul mondo, elbbero per unica e inesimabile sorgente il Romano Pontificato. Non una l'Italia chi non ricordi con orgoglio che le zolle di Legnano e le acque di Lepanto rossoggiornano del sangue che i Cattolici italiani versavano per Iddio e i domestici focolari. E quando dalle cattedre e dalle officine, dai teatri, e dai periodici si svolge a piena mani l'incredibile e la d'orribilità che togliendo alle generazioni novelle ogni virile proposito, ne finiscono l'intelletto e l'animo abbracciando, oh, allora non si ama la patria!

Ma Voi, Beatissimo Padre, che degna mente sedete sulla Cattedra di Stefano II o di Gregorio VII, propagnante delle italiche libertà, di Alessandro III e Gregorio IX, auspicio e protettore delle Leggi Lombarde, Voi nella mirabile Encyclica ai Vescovi Italiani dalla quale traspira l'affetto Vostro ardentissimo per l'Italia, scelta da Dio a centro della cattolica unità, proclamate solennemente che la guerra fatta alla Chiesa, la dura condizione riserbata al Vicario di Cristo, la persecuzione degli Ordini religiosi, l'insegnamento ateo della gioventù, tutto minaccia di ripiombare questa terra prediletta in quello stato di barbarie donde solo i Romani Pontifici l'hanno tratta a libertà.

Soltanto l'amore verso Dio e la sua Chiesa sanno guidare gl'Italiani ad imprese grandi voramente e generose, e questo medesimo giorno, sacro all'Esaltazione della Croce, ci ricorda che in quel glorioso vesillo furono vinte le più aspre battaglie per la religione e per la patria!

Questi sentimenti, o Beatissimo Padre, noi pellegrini italiani insieme coi moltissimi che si unirono con noi in spirito invitando la nostra sorte, siamo venuti a

— Si, sopravvisse, e vive ancora.
Come! È possibile che il conte di Elsinore sia ancor vivo?

— Si, ma egli oggi non è più conte di Elsinore, perché la condanna trasse con sé la perdita del titolo, che passò in Lars Vonved.

— Deve avere almeno cent'anni.

— Ne ha già cento e quattro.

— E dove si trova adesso?

— Nou temo di dirtele, Amelia, si trova in patria.

— Allora ha ottenuto il perdono?

Il capitano sorrise amaramente.

— Il re Federico non ha concesso nessun perdono, e Knut Vonved non l'ha mai chiesto, perché ciò sarebbe stato un anemone d'esser colpevole. Egli rigettesse il perdono con disprezzo quando pure questo non fosse accompagnato da una dichiarazione della sua innocenza e dalla restituzione dei suoi diritti; allora egli le chiamerebbe una riconciliazione, non un perdono.

Knut Vonved è ritornato dall'esilio

da lunghi anni e vive secretamente nella città di Copenaghen, giacché, malgrado la ingratitudine della sua patria, l'amore in lui verso di essa non ha fatto che crescere coll'avanzar degli anni.

— Ma egli potrebbe essere tradito!

— Pochissime persone sanno il suo secrete, e questo preferiranno morire anziché tradirlo, lo credo d'altronde, che anche se lo si denunciasse, il re Federico non lo bandirebbe un'altra volta, a non permetterebbe che venisse inquietato.

— Sono lieta di vedere che il tuo affetto

per l'amico non ti rende ingiusto verso il tuo sovrano. Ma dimmi, che avvenne di Lars Vonved dopo che fu esiliato suo avo?

Certo la sua esistenza avrà dovuto subire una scossa profonda.

deporre ai piedi del glorioso successore di Pietro, e la Vostra augusta Maestà degnisi accettarli e benedirli.

Benediteci, o Padre Santo, e questa Benedizione ingigliardisce il nostro proposito di conservare intatto fino alla morte il più prezioso dei tesori, la fede, quella fede che noi difenderemo con ogni nostra forza, con l'entusiasmo dei giovani, con la forza degli adulti, con la dottrina dello scienziato e la semplicità della donna, e del fanciullo.

Benediteci, o Supremo Gerarca della Chiesa, e le Vostre sante parole tocchino il cuore dei nostri travagliati fratelli e insegnano ogni italiano a riconoscere nel Pontefice di Roma la prima, la più pura e la più splendida gloria del suo paese.

Benediteci, o Maestro Infallibile del Vero e del Bene, e questa Vostra Benedizione c'indisponi ad imitare l'eroiche virtù del Serafino d'Assisi, la cui tomba ci reclama a venerare, e affrettati quel giorno sospirato in cui la Croce brilli nuovamente di luce splendissima in Campidoglio.

Dopo la lettura di questo indirizzo il Santo Padre si levava in piedi e pronunciava, in mezzo al più religioso silenzio, il seguente gravissimo discorso:

La Società della Gioventù Cattolica d' Italia ricorda che la nostra unità, proclamata solennemente che la guerra fatta alla Chiesa, la dura condizione riserbata al Vicario di Cristo, la persecuzione degli Ordini religiosi, l'insegnamento ateo della gioventù, tutto minaccia di ripiombare questa terra prediletta in quello stato di barbarie donde solo i Romani Pontifici l'hanno tratta a libertà.

Soltanto l'amore verso Dio e la sua Chiesa sanno guidare gl'Italiani ad imprese grandi voramente e generose, e questo medesimo giorno, sacro all'Esaltazione della Croce, ci ricorda che in quel glorioso vesillo furono vinte le più aspre battaglie per la religione e per la patria!

Questi sentimenti, o Beatissimo Padre, noi pellegrini italiani insieme coi moltissimi che si unirono con noi in spirito invitando la nostra sorte, siamo venuti a

— Si, in un istante la sua carriera fu spezzata e tutte le sue speranze svanirono.

XII.

Seguito della storia di Lars Vonved.

Ho detto, continuò il capitano Winterdal, che il naviglio su cui trovavasi Lars Vonved faceva vela verso l'Islanda e la Groenlandia, quando Knut veniva imprigionato e processato;

Il capitano dell'*'Ercole*, che era un bravo vecchio, e che aveva molto affetto per Lars, morì durante la navigazione. Il suo primo luogotenente Bjoern Loegnelli prese, sotto il comando del legno; ma quanto il vecchio capitano era amato e rispettato, tanto si detestava il suo successore.

Era un uomo violento, senza pietà. Aveva cognizioni marittime, ma quanto al resto era affatto ignorante, e grossolano nel linguaggio come nei modi. Da otto mesi l'equipaggio non aveva ricevuto notizie dalla Danimarca, e tutti i marinai erano desiderosi al sommo di sapere gli avvenimenti del loro paese.

Quando l'*'Ercole* entrò nel Sund e mise in pausa in vista di Elsinore, il primo pensiero della ciurma fu di procurarsi notizie. Si alzarono i segnali, e quasi subito una barca si diresse verso il bastimento. — Un ufficiale salì a bordo con un pacco di giornali o cose nella cabina col capitano Loegnelli, fermandosi più d'un'ora. Finalmente il capitano ricomparve e avanzando bruscamente in mezzo agli ufficiali, disse:

— Ho una grande notizia da darvi.

(Continua)

31 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Là Norvegia fu quindi sacrificata. Il re Federico, irritato per l'umiliazione che gli era toccato subire e per lo smembramento del suo regno, si aleggiò ancor più per la protesta ardita di Vonved, che egli accusava a torto di aver obbedito piuttosto a un sentimento di dispetto e di odio, che a un vero patriottismo.

Il fuoco della loro antica discordia si riaccese più vivo che mai. Non ascoltando che la sua collera, Federico ricorse di schiacciare l'uomo ch'egli avea tutta la sua vita odiato e temuto. Fece arrestare Vonved immediatamente, accusandolo di alto tradimento, e lo ritenne prigioniero di stato nella cittadella di Frederickshavn, in attesa che lo si giudicasse.

— E dove trovavasi allora Lars?

— Il suo navaglio veleggiava verso l'Islanda e i possensi danesi sulle coste della Groenlandia, e egli aveva saputa la disgrazia di suo avo, sarebbe impazzito per il dolore. Gli amici del conte Vonved, e ne aveva di potenti, furono indignati per l'atto tirannico del re. Tentarono di intercedere in favore di Vonved; ma le loro preghiere non fecero che irritare via maggiormente Federico, il quale se' capir loro che se non fos-

sero stati in guardia potea toccar loro la medesima sorte.

— E che si fece del vecchio conte? chiese Amelia.

Il volto del capitano Winterdal si contrasse, e i suoi occhi brillanti tradivano la emozione che lo agitava. Tuttavia rispose con voce calma:

— Lo si accusò. Dopo una lunga cattività si accusò l'eroe dai capelli bianchi, dal cuore puro e brillante come l'acciaio della sua spada, il rappresentante degli antichi di Danimarca, il nobile e generoso patriota, del delitto d'alto tradimento.

— E quale fu il risultato di quest'accusa?

— Le creature del re riuscirono a forza d'intuigi colpovoli a ottenere la sua condanna, quantunque tutti fossero convinti della massima ingiustizia di essa. I beni del conte Vonved, i suoi diritti, i suoi privilegi, furono confiscati, ed egli fu condannato alla morte dei traditori.

— E il re Federico permise tanta infamia?

— Non l'osò. Anche la vendetta d'un despota ha suoi limiti. In tutta la Danimarca risuonò un grido generale di orrore e di indignazione quando fu promulgata la ingiusta sentenza, e il re si affrettò a modificiarla. Egli risparmia la vita del conte, e la condanna pronunciata fu commutata in un decreto di bandiera. Si vide all'eta di ottantaquattro anni Knut Vonved cacciato dal paese sul quale i suoi antenati avevano regnato per parrocchie scolastiche, e per cui egli, suo figlio, e suo nipote avevano combattuto e sparso il loro sangue. Malgrado i suoi bianchi capelli fu proscritto ignominiosamente, e gli fu interdetto sotto pena di morte di rientrare nella sua ingratia patria.

— Infelice vecchio! E poté sopravvivere a questa condanna?

molto la Deputazione dei Nostri cari figli di Roma venuti per offrirci nuovi volumi pieni di migliaia di firme, e animati dal desiderio di testimoniarci la loro costante fedeltà e l'inviolabile loro attaccamento alla S. Sede. Noi stessi fummo costretti in quell'occasione di deplofare tanti atti recenti compiuti in Italia e nella stessa Roma in dispregio del Papato e della Chiesa. Ma subito sono venute occasioni di nuove offese. Tali sono state precisamente le feste celebrate nel passato mese a Brescia con l'intervento dell'autorità pubblica in onore di un uomo seminatore di religiose discordie, avversario dichiarato della Chiesa Romana e del Papato, inimico acerrimo dei suoi sacri diritti.

Questo spirito settario, spirito di odio profondo, che in ogni occasione e per ogni guisa di artifici si cerca di propagare fra il popolo italiano contro il Papato, continua sorgente per questo popolo di segnati benefici, questo spirito rivela ad un tempo lo scopo vero e finale cui mira ed apparecchia all'Italia i più funesti mali.

Per iscongiararli è mestieri, come già lo abbiamo detto in altre circostanze, che i cattolici nella difesa degli interessi sociali e religiosi resistano ai loro inimici con tanta maggiore energia e costanza, quanto maggiori sono i mezzi dei quali essi nemici dispongono.

E' ormai tempo che i cattolici d'Italia facciano e soffrano qualche cosa per conservare e difendere il dono della fede, il tesoro della Religione, come nei primi secoli, e nelle epoche più fumose fecero e soffrirono i nostri maggiori.

Per tutto ciò che soffriranno per questo fine, Dio senza alcun dubbio darà loro in ricambio tale soprabbondanza di grazia e di forza, che essi potranno per la sua gloria recare ad effetto le più maravigliose opere.

E a questo punto del nostro discorso ci si presenta naturalmente alla memoria l'umile poverello d'Assisi al di cui Santuario voi con lodevole proposito avete fornito di recarvi in pellegrinaggio il giorno della festa delle Sacre Stimmate. Egli povero e disprezzato, privo del soccorso della scienza e della saggezza umana poté ravvivare in una gran parte di mondo pieno di errore e di corruzione lo spirito di Gesù Cristo che l'aveva ab eterno predestinato a grandi imprese. Egli all'opposto del sinistro riformatore di Brescia che lo aveva di poco preceduto, non fomentò le discordie intestine ma predicò sempre la pace; non suscitò le ire negli animi, ma inculcò costantemente il perdono; egli non trascinò i popoli alla ribellione, ma colle parole e coll'esempio insegnò dovanque e sempre la perfetta obbedienza alle autorità. Né si fece il propagatore di pericoloso dottrine, ma figlio sottomesso alla Chiesa si sforzò sempre di far conoscere e amare il Vangelo.

Lungi dal combattere il Papato come aveva fatto Arnaldo, non osò neppure di cominciare la missione che gli aveva confidato la Provvidenza senza aver prima ricevuta la benedizione del Vicario di Cristo. Egli amò d'un amore vero, costante, efficace il popolo del quale non adulò mai le passioni, e fu il vero amico dei poveri e degli oppressi dei quali si sforzò sempre di migliorare la sorte senza violare i diritti di chiesa.

In Francesco si uniscono maravigliosamente la sottomissione alla Chiesa, la carità verso il prossimo, l'amore del paese natale.

Ispiratevi pertanto, o carissimi figli, in un grande esempio e quando sarete in Assisi presso la tomba venerata di S. Francesco raccomandategli ardentemente la Chiesa, raccomandate la nostra umile persona chiamata a governarla in tempi così procellosi, affinché per l'intercessione del Señor lo discordie vengano attutite, e i pericoli che minacciano la Chiesa essendo scongiurati, essa possa godere di nuovi frutti preziosi della pace cristiana.

Fratteggiate per secondare le vostre sante intenzioni e i più desiderii che ci avete manifestati, noi chiamiamo sopra di voi

le grazie celesti, e a voi qui presenti, o carissimi figli, e a coloro che in spirito sono a voi congiunti, alla vostra famiglia, e a tutti i cattolici d'Italia, concediamo nell'effusione del nostro cuore la benedizione apostolica. *

Quindi il Santo Padre intonate le Auffitene, cui devoti e commessi rispondevano tutti i Pellegrini, impartiva l'Apostolica Benedizione; dopo la quale movevano a baciare il sacro piede il Presidente Generale ed il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana, il cui Segretario generale umiliava a Sua Santità l'Obolo raccolto dalla detta Società, quindi il Presidente ed i Soci del Circolo di S. Pietro in Roma; e finalmente per ordine alfabetico i rappresentanti delle sumeritate Diocesi d'Italia, i quali deponevano nelle sacre mani l'Obolo di San Pietro raccolto nelle medesime. Ed in questa circostanza il Rev. P. Giuseppe Frattini, Provinciale dei Conventuali dell'Umbria, aveva l'onore di umiliare al S. Padre, vari volumi elegantemente legati della Storia della Basilica e del Convento di S. Francesco d'Assisi, opera di cui Sua Santità aveva accettato la dedica.

Il S. Padre accoglieva quei numerosi rappresentanti coi tratti della più squisita amorevolezza, e colle più benevoli parole esprimeva loro l'alto suo gradimento per le testimonianze di affetto e di devozione che da essi e dai rispettivi mandanti riceveva.

Levatosi finalmente Sua Santità discendeva dal trono e per ben due volte percorrendo la vasta Sala aveva per tutti parole di conforto e d'incoraggiamento dando a baciare la sacra Sua destra a quasi tutti i pellegrini i quali coll'amore ed onore il Padre dei fedeli dimostravano di amare veramente ed onorare più d'ogni altro la loro patria, l'Italia.

GL inglesi al Cairo

Mentre l'opinione pubblica in Inghilterra incominciava ad inquistarsi della resistenza che incontrava in Egitto l'armata britannica, dei contingenti riforniti che venivano chiesti dal generale Wolseley e della sempre crescente audacia delle milizie poste sotto il comando di Arabi pascià: mestre il giornalismo europeo si era affrettato a dare al generale britannico una patente d'incapacità, ecco venire come fulmine la notizia che gli inglesi si erano impadroniti di Tell-el-Kebir, riportando una straordinaria vittoria sugli egiziani. Per convincersi dell'importanza di questa vittoria basta considerare che Tell-el-Kebir era generalmente ritenuto il punto più importante di resistenza per gli egiziani come quello che per la sua posizione strategica si prestava miracolosamente a sbarrare al nemico provariatone da Ismailia la via del Cairo.

Caduto Tell-el-Kebir ogni serio ostacolo tolto al procedere triomfante delle truppe britanniche sul Cairo. In fatti il telegiornale annunciava già che Wolseley è arrivato nella capitale egiziana e che vi è stato accolto a braccia aperte. La guerra dovrebbe essere dunque terminata. V'ha chi pensa però che sangue ed ora dovrà ancora profondere l'Inghilterra priva di potersi dire veramente padrona dei destini d'Egitto. Ad ogni modo questo avvenimento non potrà non avere immediate ed importantissime conseguenze, poiché il governo britannico sarà ora costretto a mostrare in modo chiaro ed esplicito la sua politica egiziana.

In attesa che il governo della Regina si spieghi sentiamo come si esprimono i principali giornalisti di Londra.

Il Times dice che « il ristabilimento del Kedive e dell'ordine sarà opera di molti mesi. Questo compito spetta all'Inghilterra che versò il sangue. Essa non ammetterà alcuna cooperazione e dovesse credere che l'Europa acconsentirà ».

Lo stesso Times dice che Wolseley, prima della sua partenza dall'Inghilterra aveva stabilito tutti i particolari del suo piano di spedizione coll'apprezzamento del ministro della guerra e che aveva già a Londra dichiarato che Arabi si accampava a Tel-el-Kebir e che lo avrebbe attaccato il 15 settembre.

Fratteggiate per secondare le vostre sante intenzioni e i più desiderii che ci avete manifestati, noi chiamiamo sopra di voi

il movimento provocato e diretto da Arabi insieme con la sua sconfitta d'jerl.

Lo Standard che diede press'a poco le stesse cose, conclude così il suo articolo:

« Abbiamo liberato l'Egitto da un'avventuroso, ora dobbiamo aiutarlo a riprendere le istituzioni perdute negli ultimi tempi. »

Il Daily News trae dalla vittoria la seguente morale:

« L'Inghilterra deve creare in Egitto un regime rappresentativo qualunque, rispondente alle sue condizioni odierne. Ma a nessun costo deve permettere l'intrusione dei turchi in Egitto. Nessun risultato avrebbe l'intervento inglese in Egitto, se si ristabilisse l'autorità del Sultano là dove producessero effetti così pericolosi. »

LEONE XIII E LA PRUSSIA

L'Allgemein Conservativen Monatschrift pubblica il rendiconto di un colloquio che recentemente avrebbe avuto un protestante professore di diritto, col Sommo Pontefice Leone XIII.

Questo colloquio si sarebbe aggraziato principalmente sui rapporti del Vaticano con la Prussia. Il Papa avrebbe dichiarato di trovarsi soddisfatto del compromesso concluso a Berlino, ma sarebbero dichiarati contrari al regime dei poteri disegnatori, poiché coavviene fare una pace stabile e indipendente dal buon volere di alcune persone.

La nomina dei Vescovi di Breslavia, di Paderborn ed Osnabrück avrebbe dimostrato che il Vaticano consente a fare delle concessioni per quanto riguarda le persecuzioni. Nessuna risoluzione fu presa a riguardo dell'Arcivescovo di Colonia, ciò che potrebbe significare che si tratterebbe similmente riguardo a parecchi altri. Ma i nuovi Vescovi hanno legate le mani finché non siano tolte di mezzo le difficoltà, che pesano sull'amministrazione ecclesiastica.

Il Papa avrebbe poi soggiunto: « Noi siamo lontani dai chiedere che lo Stato si umili, ma non consentiremo giumenti ad accettare quella parte delle leggi di maggio che è in contraddizione coi principi fondamentali della Chiesa e sono a che questi punti non siano tolti l'opposizione del Centro cattolico. Essa cesserà quando avrà cessato di esistere questa contraddizione, imperocchè i cattolici tedeschi sono suditi fedeli dell'imperatore. Potrebbero forse parlare di una disfatta del governo, se questo si presentasse alla Camera dei deputati e dicesse: Abbiamo cercato di regolare i rapporti fra la Chiesa e lo Stato; noi vediamo che ci siamo illusi sopra parecchi punti e però vi proponiamo una nuova maniera di accordo? Il Gran Canciller non ha forse modificato completamente anche la sua politica economica? Eppure questa modifica non viene riguardata come una sconfitta né come una ritirata. Siamo convinti che la maggioranza del Landtag sarebbe contenta di accettare la pace in queste condizioni, imperocchè tutti sono stanchi di questo conflitto. Allora la Chiesa il potere civile, queste due grandi istituzioni di Dio, prenderebbero d'accordo contro gli amici della rivoluzione. »

Non occorre dire che abbiamo tradotto e pubblichiamo queste notizie colle dovute riserve.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La Voce della Verità scrive:

Abbiamo accennato a colloqui che hanno avuto luogo a Torino tra l'on. Mancini ed un uomo politico francese colà spedito dal governo; ora ci risulta che quei colloqui hanno in parte sortito il loro effetto. Il governo francese farebbe alcune concessioni, altre ne farebbe quello italiano, e se il consiglio dei ministri approverà l'operato del ministro degli affari esteri, si può ritenere che fra un mese saranno ripresi i regolari rapporti sulla nomina dei rispettivi ambasciatori. La principale concessione della Francia sarebbe l'accettazione del sig. Nigrè come ambasciatore italiano e la pubblicazione di un comunicato che spiegherebbe le intelligenze dei due governi.

La necessità della situazione spinge le due parti a fare una pace da entrambe tutt'altro che sospirata.

Per l'incidente Messino il Governo francese si fonda sopra un parere di mas-

sima intorno all'estensione della giurisdizione militare francese in Tunisia, emesso fin dal marzo ultimo da una Commissione composta di membri della Corte di Cassazione di Francia, di direttori superiori del Ministero degli affari esteri, di un professore della Facoltà di Diritto di Parigi e di un colonnello di stato-maggiore.

Il Governo italiano si occupa dell'esame di detto parere per contrapporvi le proprie osservazioni.

ITALIA

Catania. — Si annuncia che a bordo del vapore Simeto della Società Florio venne sottratto durante il tragitto da Palermo a Catania un gruppo contenente L. 60,000. Fu arrestato il secondo ed altri.

Belluno. — Scrivono da Belluno che i fratelli certosini di Francia hanno acquistato l'ex-convento posto a Vadana, a pochi chilometri da Belluno.

Rovigo. — Causa le piogge dirotte di questi giorni il torrente Guà esiste in piena minacciosa.

La piena è trattenuta dal Sestagno Soriano, ma minaccia di allagare la città.

La popolazione è allarmata.

ESTERO

Austria-Ungheria

Sul viaggio dell'imperatore d'Austria nelle provincie meridionali dell'Impero la Voce cattolica di Trento scrive:

« Dall'interno ci pervengono descrizioni entusiastiche delle accoglienze fatte a Gorizia a S. M. l'imperatore nel suo passaggio triestino per Trieste. Il beneficio sovrano collocò a sue spese nel Teresiano di Vienna il fratello minore di quel povero giovane, che morì vittima dell'oscurando attentato del 2 agosto a Trieste. »

I giornali vienesi confermano la notizia dell'arresto di 26 persone appartenenti alla frazione radicale degli operai socialisti di Viena. Nuovi arresti sono imminenti. Altri socialisti furono del pari arrestati in Boemia.

Apprendiamo del giornale l'Istria che in Salzburgo, e precisamente nella località di Volparia, venne scoperto di recente un forlare flosserio di circa 1000 metri. Il sig. prof. Ursich venne incaricato testo di esaminare tutta quella plaga e di procedere intanto alla immediata estinzione del centro infetto, trattandosi di una piccola quantità di viti flosserie.

La Neue Freie Presse parla che un ufficiale austriaco per l'uniforme, ma italiano per nome (ultimo di origine italiana) il conte Rodolfo Bonacorsy di Pistoia, ingegnere nel primo reggimento dell'esercito, ha costruito un nuovo oggetto di mistero profani e di studio per dotti — un paloum metalllico, che sarebbe destinato ad offuscare gli altri delle monofore di gata e di panteghegh.

Scrivono da Vienna alla Gazzetta d'Italia:

« Il telegiornale vi ha già annunciato la partenza dell'imperatore e l'accoglienza festosa ed entusiastica, che ricevette in tutte le città dell'Illiria. Lo scopo del viaggio è, come si sa, di onorare della sua presenza, la città di Trieste in occasione dell'anniversario della riunione di Trieste coll'impero austriaco. La presenza in quella città dell'imperatore, circondato dalla sua famiglia e dai due ministri è certamente un fatto politico assai significativo. Gli intendimenti col loro attentato hanno ottenuto un effetto contrario a quello che speravano e reso più facile l'azione del Governo. È certissimo che S. M. sarà accolto con simpatia e gioia, la sua presenza essendo già una prova manifesta che il suo governo ha respinto consigli perfidi di aver ricorso a mezzi secessionali, contro una città innocente dell'attentato di un forzato. »

DIARIO SACRO

Domenica 17 settembre
Maria SS. Addolorata

Lunedì 18
S. Giuseppe da Capertino

Effemeridi storiche del Friuli

17 settembre 1650. — Istituzione della Congregazione dei preti dell'Oratorio in S. Maria Maddalena di Udine.

18 settembre 1335. — Il patriarca Bertrando tolse sotto la sua protezione gli ebrei ch' erano in Friuli.

Cose di Casa e Varietà**Obolo dell'Amor filiale a Leone XIII in occasione del centenario di S. Francesco d'Assisi.**

Parrocchia di S. Giovanni in Xen. di Giugno l. 4,86 — Id. di Prestento l. 5,06 — Id. di Remanzacco l. 14,80.

Le minacce dei nostri fiumi. Causa le piogge dirette ed insistenti di questi giorni i fiumi e torrenti della nostra Provincia si sono ingrossati in modo straordinario.

Il Dogano ed il Lumièr trasportarono i ponti provvisori, sicché sulla strada carnicia vennero 51 bis è sospeso il passaggio.

Il Meduna è minaccioso, segnando la massima piena possibile; il livello delle acque era ieri a soli 50 centimetri sotto il ciglio dell'argine.

Il Tagliamento salì ad un metro e 60 cent. sopra zero.

Anche il Fella è di molto ingrossato. E la pioggia continua!

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 8 alle 9 1/2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Aroldo »	Verdi
3. Mazurka	N. N.
4. Scena e cav. (Il mio sangue la vita darei) « Luisa Miller » Verdi	
5. Fantasia per Pistoia « La Traviata »	Rossini
6. Polca caratteristica « L'Aurora »	Pezzini

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 11 settembre 1882

Lz Deputazione torna a notizia la comunicazione fatta colla Pieificazia Nota 7 corrente n. 16964 del Decreto del Ministero delle finanze 3 settembre n. 46593-7871, che approvò il conferimento della Ricettoria e Cassa prov. pel quinquennio 1883 a tutto 1887 alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia con l'aggio di cont. 24 per ogni cento lire di riacquisto, e diede analogia comunicazione alla Direzione della Banca Nazionale succursale di Udine.

Yenne anticipato il pagamento di L. 4926 a favore della Direzione dello Spedale civile di Palmanova per dozzine di maniechi nel mese di agosto a. c.

— Simile di L. 42 a favore dei Comuni di Butrio e Sequals in causa rimborso di sussidi anticipati a maniechi poveri e convalescenti.

— Siuile di L. 331 a favore del signor Gregorutti Giuseppe per la lapide da lui fatta al Re Vittorio Emanuele collocata nella Sala del Consiglio provinciale.

Furono nella seduta medesima trattati altri n. 49 affari: dei quali n. 18 d'ordinaria amministrazione della provincia, n. 26 di tutela dei Comuni o. n. 5 interessanti le opere pie; in complesso n. 53.

Il Deputato Provinciale

BIASUTTI

Il Segretario
Sépatico.

Istituto Tomadini. Con vivissimo interesse e grande soddisfazione abbiamo assistito in questi ultimi tre giorni agli esami finali presso l'Istituto Tomadini tanto saggiamente diretti da quei uomini tutto cuore che è l'Ill.mo E. mo Monsignor Filippo Elia.

L'esito degli esami è stato quanto mai dir si possa splendido ed era veramente ammirabile la franchezza e precisione con cui gli alunni rispondevano a tutte le domande che venivano ad essi fatte sulle diverse materie d'insegnamento in modo da lasciarli intimamente persuasi gli ascoltanti del profondo loderevole che gli alunni stessi avevano tratto dalle lezioni dei loro istitutori ai quali inviamo un bravo di cuore.

Finita la solenne distribuzione dei premi il delegato arcivescovile Mons. L. Zucco rivolse agli alunni e maestri belle parole di congratulazione e di elogio per lo splendido

risultato, ringraziò i rappresentanti dell'on. Sindaco e della Società operaria dell'onore fatto all'Istituto coll'intervento alla festa scolastica e in fine esortò gli alunni a perseverare nel bene, nella diligenza, nello studio affin di corrispondere alle salutari ed affettuose care dei loro superiori e maestri.

Terminata la festa i numerosi interventi si recarono a visitare le officine dove lavorano molti orfanelli e si partì dall'Istituto ammirati dal modo con cui esso è condotto nei frutti della carità cittadina e intimamente coinvolti degli immensi vantaggi morali e materiali che ne ridondono agli orfanelli ivi raccolti.

Atto di ringraziamento. Assunse dal dolore vivissimo per la perdita della amatissima nostra **Angelina**, ci sentiamo in dovere innanzi tutto di pregare le più sentite azioni di grazie a questa generosa popolazione, che piuttosto volle concorrere a tributare le estreme onoranze alla cara entità, ed in specialità ringraziamo la nobilissima Famiglia dei Conti Mainardi di Gorizia per le tante squisite gentilezze prodigateci e la signora Anna Marzettini-Fabris di Udine per la dimostrazione di affetto che volle darci accogliendo nel suo nobile la salma della compianta Angelina.

Crotone, il 15 settembre 1882

Luigi e Luigia Prucher.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del New-York Herald manda in data del 14 corrente.

« Un ciclone pericoloso attraversa l'Atlantico al 45° grado nord. Deve toccare le coste d'Inghilterra e di Norvegia fra il 15 e il 17.

« Seguiranno grandi piogge e graticelle dall'est all'ovest. L'Atlantico è oltremodo agitato fra il 45° e il 55°. »

POLITICA

Dire a non fare, e fare senza dire,
Mostrar effetto e nutrir odio in core,
Donare infamia a chi si morta onora
Ed onorar chi ruba e sa mentire;

Usar d'alcuno finché può servire,
Poi regalar d'un caldo il servitore,
Salvo però (passate tre quattr' ore)
A dirgli: tu d'amor mi fai basire:

Così vuol lei che regna ora sovrana
Nelle corti, nei clabi, nei parlamenti,
Fra i circoli, i giuri, le commissioni;

Così vuol la Politica, che i buoni
Dicon ventita fuor dai Grandi Orienti,
Ma sbucò inverò dall'infanta tana.

Ille ergo.

Un po' di pudore! E con quale onesta si può decantare un deputato che ha per elemento più saliente il Dentro Cloruro di Mercuro come ottimo debolizzante l'esperteza con la miriade di malattie da esse dipendenti? Non intendiamo di entrare in polemiche sulla virtù del mercurio; ma che virtù può avere il mercurio contro l'erpetta, contro la scrofola, ecc.? Il solo deputativo, sia per l'orgoglio sia per la scrofola, è lo Sciroppo di Parigi che composto, inventato, dal chimico Mazzolini, che si fabbrica nell'unico Stabilimento chimico esistente in Roma, e che è assai privo di preparati mercenari e che inoltre è il migliore deputativo per espellere dall'organismo il mercurio, senza portarvi la banale minima alterazione:

È solamente garantito il suddetto deputativo quando porta la presente marca di fabbrica: stampata, impressa nel vetro della bottiglia, e nella etichetta dorata, la quale etichetta trovasi parimente impressa in rosso nella esterna incartatura gialla fermando nella parte superiore da una marca consimile.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 le mezza:

N. B. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franchi di porto e d'imballaggio per lire 27.

Unico deposito in Udine — Farmacia Comessatti; Venezia — Farmacia Croce di Malta.

TELEGRAMMI

Pola 14 — L'imperatore è arrivato da Gorizia; fu ricevuto solennemente nello scenario dal yacht.

Dresda 14 — L'imperatore Guglielmo è arrivato e fu ricevuto alla stazione dal

re di Sassenia in mezzo alle acclamazioni entusiastiche del pubblico.

Alessandria 14 — Le truppe inglesi sono pronte ad occupare Kufidwar. Attendesi oggi la depurazione proveniente da Cairo.

Portosaid 14 — ore 6,10 sera. L'avanguardia inglese è arrivata al Cairo. Alla ferrovia ebbe ricevimento entusiastico da tutti gli alti personaggi. Gli inviati fecero sollecitamente.

Londra — Una dispaccio di Wolseley dice che la cavalleria avanzerà a marcia forzata su Cairo per deserto.

Parigi 14 — Devorgers, agente diplomatico di Francia in Egitto fu richiamato.

Alessandria 14 — Una delegazione di Cairo viene a fare sottomissione al Kedive. Cairo è tranquilla.

Costantinopoli 15 — La Grecia mantiene le sue pretese circa i punti contestati.

Costantinopoli 15 — La Russia prevede che la vertenza turco-greca sia sciolta dalla conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli. La decisione si imporre alle due parti. L'Inghilterra nello stesso tempo fece una proposta simile. Ora si vedrà se aderiranno.

Firenze 15 — La famiglia reale è arrivata. Attendeva alla stazione la autorità e folla, malgrado la pioggia diretta. Folla plaudente nei pressi della stazione e sulle strade percorso dai sovrani. La popolazione si riverdì in Piazza Pitti acclamando ai sovrani che si presentarono al balcone per ringraziare. La città è imbandierata.

Londra 15 — Il Morning Advertiser da Zagazig: Il Sultano telegrafo le sue felicitazioni a Wolsey, lo pregò, poiché la ribellione fu vinta, di sospendere la marcia all'interno. Wolsey rispose al Sultano che riceverebbe la risposta da Londra. Le truppe inglesi continuano ad avanzarsi rapidamente.

Alessandria 15 — Una delegazione del Cairo presentò al Kedive un'indirizzo di fedeltà. Non conformasi la cattura di Arabi pascià. Questi allorché giunse a Cairo fu insultato dalla popolazione che gettò pietre.

Tel-el-Kebir 15 — Le perdite inglesi sono dichiarate fuori di 9 ufficiali, 45 soldati morti, 32 ufficiali e 320 soldati feriti. Le perdite egiziane sono calcolate a millecinquecento uomini tra morti e feriti.

Londra 15 — Il Times ha da Ismailia: Le truppe di Damietta offrono di sottomettersi.

Lo Standard ha da Alessandria: Suleiman pascià, comandante della cittadella di Cairo, ha deciso di reprimere ogni disordine.

Tunisi 15 — La famiglia Meschino si lasciò indurre a obbedire grazie al governo francese sebbene ne fosse dissuasa da tutti gli italiani.

Alessandria 15 — Confermarsi che la cavalleria inglese è arrivata ieri a Cairo.

Araby pascià e Talba furono arrestati dal prefetto di polizia per eccitazione al saccheggio e all'incendio.

Il Kedive e Malet arrivarono al Cairo subito che la strada sarà aperta.

Wolsey si avanza sul Cairo con la brigata della guardia.

Londra 15 — Un dispaccio di Wolsey dice: Sono arrivato a Benha, Lavori occidenti Cairo. Ieri Araby pascià e Talba pascià si resero senza condizioni. Le truppe di Araby pascià, circa 10,000 uomini, deposero le armi. Il prefetto di polizia si incaricò del mantenimento dell'ordine.

Wolsey recasi immediatamente al Cairo.

Roma 15 — Magliani ha presentato alla Camera gli statuti di prima previsione per 1883.

L'entrata ordinaria prevede in lire 138,981,059,92, la straordinaria 149, miliardi 318,161,07. Totale 1,539,128,870,99. Spesa ordinaria 189,952,643,91. Totale 1,531,882,988,37. Avanzo 8,055,681,62.

Pel ministero dei lavori pubblici la spesa ordinaria cresce di lire 3,258,134,58, la straordinaria di 808,630. Totale 4, miliardi 666,762,58. — Pel ministero della guerra la spesa ordinaria aumenta di L. 7 milioni 631,784,75, straordinaria 15,440,000,02. Totale 23,071,734,77.

Pel ministero della marina la spesa ordinaria cresce di 398,864,64 la straordinaria di 350,000 totali 748,864,64.

Le maggiori spese degli altri ministeri sono compensate dalle equivalenti economie.

Londra 14 — Un dispaccio di Wolseley annuncia che arrivato al Cairo fu ricevuto a braccia aperte da tutto lo clero. Araby e Talba sono prigionieri. Soggiunge: La guerra è terminata non spedito più soldati. Cambierà ora la base delle operazioni da Ismailia ad Alessandria. La salute ed il morale delle truppe sono eccellenti.

Londra 15 — Ragna grande tripudio in tutte le città d'Inghilterra, si fanno dimostrazioni in ogni teatro e chiedesi replicatamente il suono del Rule Britannia (Domine, o Ingilterra!) e si acclama all'esercito.

Vienna 15 — In questi circoli diplomatici si ritiene che, nel caso della riunione di una conferenza o di un Congresso per la riorganizzazione dell'Egitto, le potenze stipuleranno anticipatamente che le discussioni debbano essere assolutamente limitate alla questione egiziana.

Si dà per positivo che uno fra i primi punti che si tratteranno nella conferenza o nel Congresso sarà quello che riguarda l'indennità per le vittime del bombardamento di Alessandria.

Parigi 15 — I giornali opportunisti tributano grandi encomi a Sir Garnet Wolseley.

Ha ragionato nel pubblico in genere grande stupore la brevità della battaglia di Tel-el-Kebir. Si vede là sotto un mistero.

Il Temps esclama che era il fatalismo musulmano comprendere ciò che valgono i suoi sogni contro la potenza della civiltà occidentale.

La sicurezza dell'Algeria e della Tunisia, soggiunge, sarà uno avvantaggiato da questa vittoria inglese.

Quel giornale ritiene che non vi sarà annexione, né protettorato e nemmeno preponderanza inglese sopra l'Egitto.

STATO CIVILE

BOLLETTINO Serr. dal dal 10 al 16 settembre

Nascite

Nati vivi maschi	7 femmine	3
> morti >	>	>
Esposti	>	>

TOTALE N. 13

Morti a domicilio

Giovanna Mazzolini-Totis fu Giacomo di anni 79, att. alle oce. di casa — Giuseppe Coptic fu Leonardo d'anni 50, possidente — Teresa Del Zotto di Giuseppe di mesi 3 — Alba Migotti di Vincenzo di mesi 2.

Morti nell'Capitale civile

Teresa Sarti-Corradazzi fu Bartolo d'anni 75, att. alle oce. di casa — Girolamo Treves fu Angelo-David d'anni 40, negoziante — Giovanni Nizzaro fu Osvaldo d'anni 61, agricoltore — Filomena Micani fu Giovanni d'anni 21, contadina — Elena Ista di giorni 19 — Gio. Battista Scandolo fu Osvaldo d'anni 50, agricoltore — Carolina Stefani di Giuseppe Bertogna sarta.

Totale N. 11.

Dei quali 5 non appartengono al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Leonardo Gigantini pilota di riso con Lucia Dianaa contadina — Pietro Del Zotto agricoltore con Maria Rizzi contadina — Andrea Oscario ortolano con Caterina Vacchiani — Giuseppe Ceschiutti libraio con Giuseppina Bertogna sarta.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Co. Vittorio de Raymondi di Torricella tenente di cavalleria con Carlotta Moretti possidente — Antonio Nadalutto facchino con Giuseppina Greati att. alle oce. di casa — Giovanni Comino inserviente ferroviario con Lucia Sirian sarta — Angelo De Cecco agricoltore con Maria Cesara contadina.

Comune di Varmo**Avviso di concorso.**

Io relazione a Nota 11 corrente Namoro 533 della Curia Arcivescovile di Udine si rende noto essere aperto il concorso a tutto il giorno 10 ottobre p. v. al posto di Vincenzo Garato della frazione di Gradiscutta.

Gli aspiranti presenteranno, a questo Municipio, entro il suddetto termine i prescritti documenti, fra i quali non sarà dimenticato l'assenso della Curia Arcivescovile a poter concorrere.

La nomina è di spettanza dei capi famiglia.

Varmo addi 12 settembre 1882.

Il Sindaco A. GRAZZOLO.

Carlo Moro gerente responsabile.

